



Gli effetti del caro energia

Si fermano le fonderie il Mise: ecco le aziende che vogliamo sostenere

► La Zanardi ha bloccato tutti gli impianti ► Task force al lavoro: oltre 500 le imprese Agnelli: costi troppo alti, siamo a rischio italiane in Russia, 80 hanno siti produttivi

LA CRISI

ROMA Dopo le cartiere è il turno delle fonderie a lanciare l'allarme rosso. «Non ci si rende conto che il prezzo del gas è decuplicato - spiega Paolo Agnelli, imprenditore dell'alluminio e presidente di Confindimi - e aziende energivore come la nostra, e cioè una fonderia che produce alluminio, non può che scaricare l'aumento dei costi sul prodotto finale. Se ai clienti andrà bene allora riusciremo ad avanti. Se invece si rivolgeranno ad aziende francesi e spagnole che con il prezzo amministrato hanno un aumento solo del 4% allora perderemo le commesse».

LA PLATEA

Ma il grido di dolore, come sottolineato da Confindustria, riguarda tutta l'industria manifatturiera, dal comparto auto alle ceramiche, all'alta tecnologia, passando per la logistica e i trasporti. Con il rischio, concreto più che mai, di vedere bloccate intere filiere produttive. Ieri, a confermare la gravità della crisi, ha annunciato la sospensione della produzione la Zanardi Fonderie. «Il paradosso - spiega l'ad della società Fabio Zanardi - sta nel fatto di avere gli ordini ancora molto alti ma non riusciamo a produrre per i costi elevati dell'energia e per la mancanza di materie prime». La situazione - afferma Zanardi - è drammatica a causa dei rincari dell'energia emntre dalla Russia e dall'Ucraina arrivavano la maggior parte della ghisa in pani che è la materia pri-

ma fondamentale per il processo di fonderia. «Con la guerra non c'è più modo di rifornirsi», conclude Zanardi, che è anche presidente di Assofond, l'associazione di Confindustria che rappresenta gli imprenditori del comparto.

Intanto il Ministero dello Sviluppo guidato da Giancarlo Giorgetti accelera i tempi per aiutare con una apposita task force le aziende italiane in Russia. Giorgetti vuole evitare che a pagare il

prezzo più alto del conflitto siano proprio le realtà produttive e i dipendenti.

Da una prima ricognizione è emerso che sono oltre 500 le imprese italiane presenti in Russia, di cui 80 hanno impianti produttivi. Secondo l'osservatorio sui mercati esteri risultano circa 160 quelle con sedi in territorio russo. Con gli investimenti che si concentrano prevalentemente nel settore dell'energia, dell'aerospazio e telecomunicazioni, dell'agroalimentare, degli elettrodomestici, dell'industria pesante e della meccanica. L'Enel è il primo investitore italiano della Federazione russa (5 miliardi di euro, di cui 500 milioni in energie rinnovabili). Seguono Eni e Snam. Pirelli ha investito 535 milioni, più 70 milioni per il 2022, mentre Barilla è ferma a quota 150 milioni, Ferrero si attesta invece a 250 milioni, Cremonini-Italca a 200 milioni e Coeclerici a 150 milioni. Presenti sul territorio russo anche Colussi, Cimolai, Leonardo e Indesit, ma non ci sono ancora dati precisi sugli impegni di questi gruppi. Per Coeclerici 150 milioni di investimenti e 100 milioni quelli

programmati. In fondo alla classifica Marcegaglia (35 milioni) e Danieli (50 milioni). Congelata, almeno per ora, anche la joint venture di Tenaris con gruppo russo dell'acciaio Severstal.

IL TERRITORIO

Il gruppo Cremonini, Barilla, Ferrero sono solo alcune delle imprese che si trovano a dover gestire i più importanti siti produttivi in un momento caratterizzato da forti tensioni e delle sanzioni comminate dall'Ue. Le difficoltà sono in particolare di carattere finanziario e logistico a causa della svalutazione del rublo e delle limitazioni nelle operazioni finanziarie internazionali nonché per l'abbandono sul territorio russo di importanti multinazionali dei servizi informatici che hanno lasciato il Paese senza assistenza e ricambi tecnologici.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MINISTRO
GIORGETTI
VUOLE EVITARE
I CONTRACCOLPI
DEL CONFLITTO
SULL'OCCUPAZIONE**





**NON SOLO ENEL ED ENI
TRA I GRANDI GRUPPI
CI SONO PIRELLI,
CREMONINI, BARILLA,
FERRERO, COLUSSI,
MARCEGAGLIA E DANIELI**

Il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti

La congiuntura

Rilievi della "nota mensile" dell'Istat



Indicatori economici del Paese e di Eurolandia

Variazioni rispetto a al periodo precedente (in %, salvo casi indicati)

* Variazioni tendenziali

** Differenze con il mese precedente

■ Italia ■ Area euro

PIL	0,6	0,3	IV trim 2021
Produzione industriale	-3,4	1,2	Gen 2022
Produzione nelle costruzioni	-4,0	0,3	Dic 2021
Vendite al dettaglio (volume)	-0,7	0,2	Gen 2022
Prezzi alla produzione - mercato int	0,9	5,2	Gen 2022
Prezzi al consumo (IPCA)*	6,2	5,8	Feb 2022
Tasso di disoccupazione	8,8	6,8	Gen 2022
Clima di fiducia dei consumatori**	-1,8	-0,6	Feb 2022
Economic Sentiment Indicator**	1,0	1,3	Feb 2022

Fonte: Eurostat, Commissione europea, Istat

L'Ego-Hub